

Venerdì 2 maggio 2009

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Sviluppo: Islam e Occidente alleati

La tesi "Grande Alleanza" per governare i processi della globalizzazione



Alla Fiera del Libro di Torino, nei giorni scorsi, numerosi incontri e dibattiti hanno avuto come tema portante il rapporto tra Islam e Occidente. La Fondazione Mediterraneo, con il presidente Capasso ed altri membri, ha riproposto la tesi di una "Grande Alleanza" tra Islam e Occidente per governare i processi anarchici della globalizzazione e per costituire una coalizione per lo sviluppo condiviso. Tra gli incontri che hanno visto la maggiore partecipazione, quelli con Gilles Kepel, Khaled Fouad Allam e Tariq Ramadan.

"Ma Bin Laden è vivo o è morto?". Questa è la domanda, a bruciapelo, che l'islamologo Khaled Fouad Allam pone a Gilles Kepel, uno dei massimi esperti in materia di terrorismo, presente a Torino per presentare l'ultimo suo libro pubblicato da Feltrinelli dal titolo "Oltre il terrorismo, il martirio". La risposta è stata un "non è importante", perché ormai Bin Laden è un logo, un sistema propagandistico partecipativo che si diffonde e sopravvive indipendentemente dal protagonista. "Sono due sistemi in crisi - dice Kepel - quello dell'imposizione della democrazia, voluto da Georges Bush, e quello del terrorismo predicato da Bin Laden". Michele Capasso, intervenendo nel dibattito, ha detto che non ha senso della storia chi afferma l'incompatibilità fra democrazia e mondo islamico: "Spesso la voglia di integrare chi viene da noi nasconde piuttosto il desiderio di rendere l'altro simile a noi stessi ed è proprio questo atteggiamento più integralista, quello di chi non ha nulla da imparare e tutto da insegnare. L'obiettivo da raggiungere è la convivenza, nel senso di 'cum vivere', vivere insieme". "Troppi Paesi sono Stati di polizia - ha affermato poi Tariq Ramadan, il dis-

Foto in alto a sinistra: Michele Capasso, Gianluca Foglia, Gilles Kepel e Khaled Fouad . In alto a destra: Tariq Ramadan (a sinistra) e Michele Capasso. Al centro: Isabella Camera d'Afflitto, Michele Capasso e Mohammed Salmawi.



La Campania protagonista nella cultura

stato strutturale dell'area si protrarrà per tutto il 2009. Lo stand della Regione Campania è stato tra i più visitati alla Fiera del Libro di Torino. Accolti dai funzionari della Regione Antonio Oddati e Raffaele Balsamo, gli ospiti hanno apprezzato i prodotti editoriali qualificati della Regione e partecipato ad incontri con protagonisti, quali ad esempio la presentazione del libro "Un pasto al sole" di Patrizio Rispo. Un momento significativo è stata la presentazione del libro di Wassyla Tam-



Da sinistra: Michele Capasso, Wassyla Tamzali, Raffaele Balsamo e Simona Marino.

zali - membro del consiglio scientifico della Fondazione Mediterraneo - dal titolo "Una passione algerina", edito dalla casa editrice napoletana Filema: un racconto appassionante, la storia di una donna che intreccia la sua vita con quella di un popolo che lotta per la libertà dalla dominazione francese, la storia di un amore senza fine per l'Algeria che travolge il lettore come un flusso impetuoso di desideri, illusioni, gioie esaltanti, traumi e violenze inaudite.

cusso studioso di islam, residente da tempo in Svizzera e portavoce dei musulmani europei - ma l'evoluzione è plausibile. La differenza più evidente tra il mondo musulmano e l'Occidente oggi è rappresentata dal contrasto tra governi autoritari e governi democraticamente eletti. L'autoritarismo è stato la norma e non l'eccezione nella politica musulmana, muovendosi lungo tutto lo spettro politico e ideologico. La storia dei governi non-islamisti (Afghanistan, Tunisia, Egitto) e islamisti (Afghanistan, Sudan, Iran) rivela la presenza di una cultura dell'autoritarismo che è incapace di tollerare qualsiasi opposizione significativa. E Ramadan, dialogando in pubblico con Michele Capasso, ricorda l'importanza del ciclo di seminari svoltosi nel 2004-2006 presso la Fondazione Mediterraneo, dal titolo "Mediterraneo, Europa, Islam: attori in dialogo", al quale parteciparono esperti e studiosi di fama internazionale e che tante critiche attirò. "In quei giorni ci chiamavano fascisti islamici - continua Ramadan - e Michele Capasso dovette difenderci e difendere la sua azione in favore del dialogo: la sua è stata un'azione lungimirante, dopo anche il papa Benedetto XVI si è convinto della necessità del dialogo e ci ha convocati in Vaticano per discutere insieme". Ed è proprio Michele Capasso, concludendo il dibattito, ad affermare che: "L'islam oggi continua a prestarsi a interpretazioni molteplici delle forme di governo; è impiegato per sostenere democrazie e dittature limitate, repubblicanesimo e monarchia. Al pari di altre religioni, l'islam possiede le risorse intellettuali ed ideologiche che possono offrire la giustificazione per un'ampia varietà di modelli di governo, dalla monarchia assoluta alla democrazia".